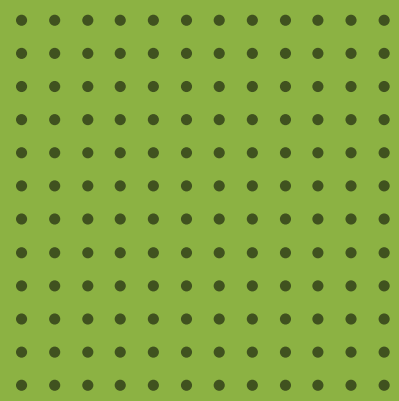


LA COMUNICAZIONE AFFETTIVA IN AMBITO SCOLASTICO

CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI

La comunicazione con i genitori: creare un'alleanza educativa

Danilo Toneguzzi



La 15° tappa del percorso...

MODULO 4: COSTRUIRE RELAZIONI POSITIVE CON GLI STUDENTI, I COLLEGHI E I GENITORI

1 - La relazione di fiducia con gli studenti

2 - Lavorare in team: la comunicazione efficace con i colleghi

3 - La comunicazione con i genitori: creare un'alleanza educativa

4 - Comunicazione digitale e relazioni educative



Cosa vedremo oggi?

Questo incontro si concentra su:

- Il sistema educativo scolastico come **sistema complesso**.
- Insegnanti e genitori sono i due partner principali dello sviluppo dell'individuo: cosa significa davvero "alleanza educativa";
- quali atteggiamenti comunicativi la favoriscono; quali errori relazionali la compromettono;
- come gestire colloqui difficili senza irrigidirsi o perdere autorevolezza;
- come tenere insieme chiarezza, rispetto e confini.

Obiettivo: creare un **campo educativo forte**, a beneficio sia degli studenti che degli insegnanti



Domanda iniziale...

Che cosa rende difficile il rapporto con i genitori?

- Quando il dialogo si inceppa?
- Che cosa mette in difficoltà gli insegnanti?
- Quali atteggiamenti dei genitori attivano difesa o irritazione?



Cos'è l'alleanza educativa

L'alleanza educativa è una relazione di **collaborazione tra scuola e famiglia**, fondata su:

- riconoscimento reciproco dei ruoli,
- comunicazione chiara e fondata sul rispetto reciproco,
- orientamento condiviso al bene e alla crescita dello studente.

È importante chiarire che:

- alleanza non significa accordo totale;
- alleanza non significa pensare allo stesso modo;
- alleanza non significa subordinazione della scuola alla famiglia né della famiglia alla scuola.

L'alleanza educativa è piuttosto:

- la capacità di stare in una relazione di confronto anche quando emergono differenze;
- la volontà di non trasformare tali differenze in guerra di posizione.



Perché è difficile costruire un'autentica alleanza educativa?

Il rapporto scuola-famiglia oggi è complesso per diversi motivi:

- i genitori sono spesso più ansiosi, protettivi o ipercoinvolti, oppure trascuranti...;
- la scuola è investita di aspettative molto alte;
- il ruolo dell'insegnante è meno protetto simbolicamente che in passato;
- alcune famiglie vivono ogni osservazione sull'alunno come una critica a sé;
- l'insegnante può vivere il colloquio come un momento di esposizione o giudizio.

Dobbiamo riconoscere che oggi il rapporto educativo è inserito in un contesto più fragile, più sensibile, più reattivo. Non è strano che il rapporto con i genitori sia difficile e delicato perché tocca:

- l'identità del figlio
- il senso di competenza del genitore
- il ruolo dell'insegnante
- emozioni forti: ansia, paura, difesa, vergogna, rabbia



Cosa facilita e costruisce un'autentica alleanza educativa?

1. Riconoscere i reciproci ruoli

L'insegnante non deve "spiegare la vita" al genitore, né il genitore deve "insegnare il mestiere" al docente.

L'alleanza cresce quando ciascuno riconosce:

- la competenza educativa della scuola nel contesto scolastico,
- il sapere esperienziale del genitore sul proprio figlio.

L'insegnante e i genitori non sono sullo stesso piano di ruolo, ma sono sullo stesso piano di responsabilità educativa verso il bambino o il ragazzo.



Cosa facilita e costruisce un'autentica alleanza educativa?

2. Parlare dello studente, non contro lo studente

Un punto decisivo: non trasformare il colloquio in un elenco di difetti o in una narrazione accusatoria.

Occorre parlare in modo:

- concreto,
- osservativo,
- non etichettante,
- orientato alla crescita.



Cosa facilita e costruisce un'autentica alleanza educativa?

3. Descrivere, non giudicare

Distinguere tra:

- osservazioni,
- interpretazioni,
- valutazioni.

Ad esempio:

- meglio: "Ho osservato che in queste settimane fa fatica a mantenere l'attenzione dopo i primi 10 minuti"
- peggio: "È svogliato e non ha voglia di fare niente".



Cosa facilita e costruisce un'autentica alleanza educativa?

4. Mantenere il focus sul bene del ragazzo

Quando il colloquio rischia di diventare uno scontro, la domanda centrale deve tornare a essere:

- che cosa serve a questo bambino/ragazzo?
- come possiamo aiutarlo?
- quale piccolo passo possiamo condividere?

5. Comunicare con chiarezza e rispetto

L'alleanza educativa richiede una comunicazione:

- non aggressiva,
- non difensiva,
- non vaga,
- capace di tenere insieme fermezza e ascolto.



Cosa facilita e costruisce un'autentica alleanza educativa?

- L'alleanza educativa non si fonda sul pensare allo stesso modo, ma sul riuscire a **restare dalla stessa parte** rispetto al bene del ragazzo.
- Il genitore difficile non va semplicemente contrastato: va **compreso nella sua funzione protettiva**, senza rinunciare ai confini professionali.
- Il colloquio scuola-famiglia si blocca quando diventa una **lotta per avere ragione**; riparte quando ritorna a interrogarsi su ciò che serve allo studente.
- Non si tratta di convincere il genitore, ma di creare **un minimo terreno condiviso** su cui lavorare.



Cosa mette in crisi l'alleanza educativa?

L'alleanza si incrina quando:

- il docente si pone in modo giudicante o superiore;
- il genitore si sente colpevolizzato;
- si parla del figlio in termini etichettanti;
- si usano generalizzazioni ("sempre", "mai", "è fatto così");
- il colloquio diventa una difesa del proprio ruolo invece che un confronto sul bisogno dello studente;
- manca ascolto reciproco;
- non ci sono confini chiari.

Una distinzione molto utile da ricordare è:

Conflitto sul **problema** vs conflitto sulla **posizione**

- Nel primo caso si discute di cosa fare per aiutare il ragazzo.
- Nel secondo caso ciascuno difende il proprio ruolo e la relazione si blocca.



Diverse tipologie di genitori

Il genitore aggressivo o accusatorio

1. **Mantenere la calma:** respirare profondamente, parlare con tono moderato, evitare di alzare la voce in risposta.
2. **Non personalizzare:** ricordare che l'aggressività spesso nasce da paura, frustrazione o impotenza, non è diretta personalmente all'insegnante.
3. **Stabilire confini chiari:** "Comprendo la sua frustrazione, ma possiamo comunicare in modo rispettoso in modo da trovare insieme soluzioni per suo figlio."
4. **Reindirizzare verso il problema:** "Vedo che questo aspetto la preoccupa molto. Parliamo specificamente di cosa possiamo fare entrambi per aiutare Marco in questa situazione."



Diverse tipologie di genitori

Il genitore negante o difensivo

1. **Evitare lo scontro diretto:** non insistere per ottenere un'ammissione di responsabilità o un riconoscimento immediato del problema.
2. **Focalizzarsi sulle soluzioni:** "Al di là delle cause, possiamo concordare che sarebbe utile per Laura migliorare in quest'area. Come possiamo sostenerla insieme?"
3. **Utilizzare la tecnica del "sì, e...":** accogliere la percezione del genitore e aggiungere, non contrapporre, la propria. "Sì, è vero che a casa Matteo sembra motivato, e a scuola vediamo che questa motivazione varia molto a seconda delle attività. Mi chiedo cosa possiamo imparare dalla sua esperienza a casa per sostenerlo meglio anche in classe."
4. **Proporre un periodo di osservazione condivisa:** "Propongo che nelle prossime due settimane entrambi osserviamo con particolare attenzione questo aspetto, io a scuola e lei a casa, e poi confrontiamo le nostre osservazioni."



Diverse tipologie di genitori

Il genitore eccessivamente critico o perfezionista

1. **Riconoscere le alte aspettative:** "Vedo quanto sia importante per lei l'eccellenza scolastica di sua figlia, e questo impegno è ammirevole."
2. **Contestualizzare:** fornire informazioni sul contesto più ampio, come lo sviluppo tipico, le norme della classe, gli obiettivi educativi di lungo termine.
3. **Bilanciare:** sottolineare l'importanza di un equilibrio tra eccellenza accademica e altri aspetti dello sviluppo, come il benessere emotivo, le relazioni sociali, la creatività.
4. **Condividere una visione di successo più ampia:** "Il nostro obiettivo non è solo che Sara ottenga voti alti, ma che sviluppi amore per l'apprendimento, fiducia nelle proprie capacità, resilienza di fronte alle difficoltà."



In sintesi:

- **Il genitore non è il nemico**

Anche quando è difficile, aggressivo o difensivo, il genitore va letto come qualcuno che sta cercando, magari male, di proteggere il proprio figlio.

- **L'obiettivo del colloquio non è vincere**

Non è avere ragione, né difendere il prestigio personale, ma costruire un minimo di terreno condiviso.

- **Serve linguaggio descrittivo**

Parlare di fatti, episodi, comportamenti osservabili e non di etichette.

- **Serve una comunicazione che contenga**

Quando il genitore si agita, l'insegnante deve saper tenere il tono, il ritmo e il focus.

Qui entra molto la gestione emotiva del docente.

- **L'alleanza si costruisce anche prima dei problemi**

Se il rapporto con le famiglie esiste solo nei momenti critici, sarà molto più difficile.



Grazie per l'attenzione!

